

## L'alba dei Foresters



**Vincenzo Murano**

**L'ALBA DEI FORESTERS**

*Erga omnes*

**BOOK**  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013  
**Vincenzo Murano**  
Tutti i diritti riservati

*Ai miei nipoti Tommaso e Gabriella*



Il cielo si era leggermente rischiarato. Il mattino di un inverno appena iniziato, era freddo, ventilato da un'aria gelida che caracollava giù dalle vette nevose del Serpenter, massiccio destinato a far da riparo al piccolo paese di Tipton nel Missouri.

Nel silenzio che ancora ovattava la contrada di Pinkert, appena fuori dal centro abitato, occhi indiscreti e sospettosi sembravano monitorare il risveglio nell'abitazione dei Garrett, una casetta affondata in un tratto boschivo troppo presto spogliato delle tinte tenui dell'autunno.

Il cigolio della porta esterna del minuscolo ante-ingresso e lo scambio di alcune voci, fra una donna di media età e un ragazzino dalla cui spalla ciondolava una cartella, sembrò quasi sospingere per alcuni attimi, l'atmosfera velata e cupa di un'alba senza sole, verso il bisogno di un moto di animazione. Una animazione che durò solo per il tempo che i due, scesero i tre scalini che li dividevano dal piazzale in terra battuta e s'incamminarono verso il centro abitato lungo un sentiero ghiaioso, non senza ripetere, dato il rigo-

re, a più riprese atti di rimbocco dei loro corposi giacconi.

Alla loro scomparsa, tutto sembrò ricomporsi. Ma non per molto. Perché un uomo, vagliato il momento come opportuno, sbucò allo scoperto e si avvicinò con aria del tutto disinvolta alla casetta.

Il tempo di estrarre dall'interno di una giacca a vento una tessera plastificata, e sia la chiusura della porta esterna dell'angusto ante-ingresso che quella interna si schiusero come d'incanto per far passare l'importuno, la cui ombra in avanzamento si profilò subito dopo sulle tendine delle finestre della sala.

Il rumore delle porte serrate e dei passi in avvicinamento distolsero la giovane Greta, intenta a prepararsi la prima colazione.

La presenza dell'uomo che le si era portato di fronte le apparve subito, all'istante, come una minaccia. Lo conosceva più che bene. Tanto che lo sgomento e l'orrore, in un lampo le fiammeggiarono il volto.

– Ancora tu! Anche qui sei riuscito a scovarci? –  
le venne di racimolare arretrando timorosa e nascondendo le gambe nude sotto la vestaglia.

– Sono venuto per portarvi del denaro –

– Se è per questo, lascialo sul tavolo e vattene.

Ci penserò io a consegnarlo a mia madre –

L'uomo lasciò cadere sul tavolo un mucchio di soldi alla rinfusa e continuò col dire:– Quello che vorrei dirti è anche altro. Io, ho bisogno ancora di te. Avrò bisogno di te fino a che non mi passerà...

Intendiamoci, ritornerò solo di tanto in tanto e vi porterò altri soldi. Quello che mi capita sembra essere irrefrenabile. Non riesco a soffocarlo. Le tue gambe, il tuo viso, le tue labbra, sono diventate per me nel tempo come una droga ...-

- No, non voglio. Mi opporrò con tutte le mie forze. E se mi userai ancora violenza ti denuncerò come ho già fatto. Il procuratore distrettuale non aspetta altro -

-Ti chiedo di comprendere il mio stato d'animo, finché non avrò preso la mia strada. Tua madre sarà di ritorno tra breve, vorrei che mi evitassi complicazioni. Diversamente potrei non rispondere delle mie azioni e farvi del male senza volerlo. Dopo tutto per te non sono uno sconosciuto, abbiamo condiviso già una certa intimità...-

- No, non voglio. In passato ti ho subito, ma solo per non dare un dispiacere a mia madre, della quale eri diventato il marito dopo una lunga vedovanza. Non puoi chiedermelo ancora -

- Eppure, non posso rinunciare, almeno per il momento. Sei diventata la mia ossessione, la mia idea fissa...-

Terrorizzata nel sentire ciò, la ragazza di scatto volò verso la camera da letto per porsi al sicuro. Ma lo scarpone chiodato che l'uomo pose di traverso nell'abboccatura della porta, le rese vana l'azione.

Non le restò altro che urlare, sperando, anche se incredula, in un aiuto provvidenziale che potesse arrivare dall'esterno. Un atto disperato, ma

che non cadde nel vuoto, se portò le sue grida a non restare inascoltate. Perché, nemmeno a pensarci, esse fecero da spunto ad una manovra che mise in moto una dinamica del tutto insperata.

Un gruppo di tre uomini in tenuta paramilitare e con volto coperto da passamontagna, sbucò da un folto cespuglio sulla radura. Forzò i due usci come fosse un gioco da ragazzi e diede la stura ad un intervento che rispondesse al mandato ricevuto, la mutilazione fisica e cruenta, rapida e risoluta, del soggetto incorso nella condanna del Comitato d'azione dei Foresters.

Lo stupratore che era penetrato nella camera da letto malgrado ogni difesa frapposta da Greta, fu agganciato con due legacci ai polsi, scaraventato sul letto e legato, in posizione supina a braccia aperte, alle traversine in ferro. Tutto questo mentre il terzo del commando, intimata alla ragazza di starsene quieta, la rinserrava nell'armadio, passando poi a collaborare con i suoi complici nell'assicurare alle traversine del letto anche le caviglie divaricate del violentatore, al quale, per l'occasione, era stata tappata la bocca con nastro adesivo.

Denudatolo dalla cintola in giù, strettogli la base del pene con un apposito legaccio, uno dei tre sconosciuti, con un colpo netto, lo evirò.

La loro ritirata, avvenne solo dopo aver incapsulato in una teca contenente formalina la parte resecata del pene, aver inondato il basso ventre del malcapitato con una vaporosa sostanza emostatica, e aver stampigliato con un timbro sulla

fronte della vittima, una corona dentata con al centro il simbolo del Comitato giustiziere: una scure, la scure dei Foresters.

Il messaggio che l'esecuzione in contrada Pinkert era avvenuta nei modi stabiliti senza intralci ad opera dei Foresters, arrivò come di consueto al centro del Comitato di coordinamento per la prevenzione e per la riappacificazione sociale.

In pari tempo, un comunicato analogo in codice, raggiunse anche l'ufficio del Presidente del Comitato, nella persona dell'ex Generale dei Marines, Tradel. Il quale, lo vide raffigurato sull'ampio display che occupava buona parte di una parete del suo studio.

Un messaggio che non restò il solo. In quanto altri ne seguirono, scodellati l'uno dietro l'altro con riferimento ad azioni punitive in corso o definite, tutte ricollocabili in un programma delineato e perseguito con assoluta determinazione dal Comitato Centrale. Le cui finalità si potevano tutte racchiudere in due proponimenti ufficiali: speranza di scongiurare la reiterazione di delitti annunciati e, pubblicizzazione del carattere coercitivo e demolitivo del Comitato, sorto per la prevenzione di crimini, nonché per incutere timori